

relatore. L'estendere sì fatte gabelle alle provincie che attualmente ne sono esenti, era cosa che a parere mio non si doveva fare in questa legge, imperocchè il progetto formulato dal Ministero aveva unicamente per scopo di ottenere la facoltà di concedere in trattative, e per un tempo limitato, ciò che l'interesse pubblico e il uso facevano sì che fosse dianzi concesso a termine fisso e per asta pubblica.

Già premesso, soggiungerei sia a nome della Commissione, che a nome mio, che l'estendere le gabelle alle provincie che ne sono esenti, nel modo che l'esercizio della medesima è al presente presso di noi regolato, è cosa che si debbe assolutamente evitare, e che appunto per tal motivo si propone di restringere il termine della concessione a tre, ovvero a due anni, acciò la Camera avesse il tempo di studiare un nuovo sistema d'imposta, onde surrogarlo all'attuale. Al qual proposito è d'uopo che la Camera noti che simili studi non sono recenti, e che già parecchie fiate il Governo appalesò la brama di sopprimere questo tributo onde sostituirgliene un altro; ma perchè è impossibile, e quanto meno difficilissimo, di trovare un'altra imposta che rappresenti una somma eguale, non si è sino al dì d'oggi messa in pratica quest'idea, mentre in questi due anni io credo che il Governo avrà la comodità di studiare qual sistema abbia da adottare qual tributo debba essere surrogato a questo tributo.

Io non vedo alcuna differenza tra il caso in cui il Governo fosse autorizzato a concedere quest'appalto pel periodo di due anni, ed il caso in cui fosse autorizzato a concederlo per due anni colla facoltà di risolverlo trascorso il primo anno. Si avrà la lusinga che, trascorso questo primo anno, il Governo possa effettivamente far cessare quest'appalto; ma questa, io ripeto, è una lusinga che ben io desidererei che si avverasse, ma per mantenere questa lusinga io dico che non si deve rigettare un profitto certo quale è quello che si ha concedendo queste gabelle per un periodo di tempo determinato.

D'altronde io dico che se da un canto vi ha un vantaggio nella facoltà che il Governo si riserva di risolvere il contratto scaduto il primo anno, in quanto che è possibile che questo caso s'avveri, dico che vi ha poi un danno gravissimo che si avvererebbe nel caso in cui il Governo non approfittasse di questa facoltà; e questo danno sarebbe che in un contratto solo vi sarebbero due appalti, e si rinnoverebbero quegli inconvenienti che il Governo vuole assolutamente evitare.

Io insisto quindi affinché questo termine sia stabilito, come la Camera creda, ma in un modo assoluto e preciso, perchè se si lascia nell'incertezza la durata dell'affittamento, i contribuenti non hanno mezzo di obbligare gli accensatori a concedere l'abbonamento, e saranno le molestie infinite, maggiori assai di quelle che sono attualmente.

MELLANA. Ho domandato la parola per proporre la questione pregiudiziale, e la pongo in questi termini: se possa, cioè, la Camera votare un'imposizione che graviti su alcune provincie e non sulle altre.

Nè creda la Camera che votando questa proposizione pregiudiziale, essa ponga in posizione difficile il nostro erario. O vota, come lo spero, questo principio, e poi dichiara impossibile per ora sopprimere tali gabelle, ed allora, estendendole a tutte le provincie, può anzi accrescere le nostre entrate; o non vuole accrescerle con una tale dura percezione, ed allora facendo un giusto riparto fra tutte lo rende più sopportabile a tutte. E qui voglio rispondere in due parole a tutte le immense difficoltà che furono poste innanzi dall'onorevole relatore. Egli dice che queste imposte non si devono estendere alle provincie sinora esenti, perchè è ingiusto, e

che col tempo deve cessare questa percezione; ma dico che non si può far a meno per ora del provento che ne viene allo Stato da questa esazione fatta fin qui in alcune provincie, e solo credo che la cosa sarebbe semplicissima. L'esazione delle gabelle dà cinque milioni, se ne faccia il riparto in proporzione della popolazione sulle 40 provincie dello Stato, ed ogni provincia paghi questo contributo per i due anni che si vuole ancora mantenere. In questo caso, ci sarà eguaglianza; ogni provincia poi sceglierà il mezzo ad essa più proprio per contribuire quest'imposta allo Stato; ma io dico che non possiamo sancire una legge da quale ammette privilegi.

Io quindi pongo la questione pregiudiziale: se la Camera crede di poter votare una legge che sancisca

PRESIDENTE. Ma non si può su questo proporre la questione pregiudiziale.

MELLANA. Non è molto che abbiamo votate le leggi del bollo e dei diritti di insinuazione; sono presenti alla mente mia, come io devono essere a quella dei miei colleghi, le ragioni che furono addotte per provare che quelle gravezze dovevano essere estese alle provincie che fino in allora ne erano state esenti, ed aggiungasi per diritti acquistati a titolo oneroso.

Io domando se la Camera possa votare ora una legge che deve durare due anni, se possa essa con questa autorizzare a percepire cinque milioni per anno, che fanno assai più della somma proveniente dal bollo solo dalla metà delle provincie, e lasciarne le altre immuni.

È questo giudizio che la Camera è chiamata a dare votando la mia proposizione, proposizione che io sono in diritto di fare.

PRESIDENTE. Domanderò se la questione pregiudiziale è appoggiata.

MELLANA. Ho domandato la parola unicamente per notare che la differenza che esiste tra la legge del bollo e dell'insinuazione e la legge che ora si discute è immensa.

Si trattava allora di stabilire un'imposta, o per lo meno un aumento ad un'imposta, ed in quell'occasione precisamente venne il caso di vedere se le provincie che sino a quel giorno ne erano state esenti dovevano essere colpite dalla legge; quanto meno per la parte aumentata dovevano esserle senza dubbio, perchè la legge era generale; in quella circostanza si poteva trattare la questione, se anche le provincie esenti dovevano essere colpite; ma qui non si tratta di stabilire un tributo, di modificarlo, di ampliarlo, qui si tratta di vedere se un appalto, il quale si concedeva per lo passato all'asta pubblica, debba ora, per vantaggio del Governo, essere concesso per trattative private. Si tratta di una questione essenzialmente di forma. Se noi vogliamo stabilire che questo tributo debba essere esteso alle altre provincie, noi imponiamo un peso a queste, e lo imponiamo con una legge la quale non fu presentata, nè discussa. Questo è il motivo per cui la Commissione non ha creduto che potesse far parte di questa legge. Ma prego la Camera di ritenere che la Commissione non è convinta che sia conveniente l'estendere la gabella, nel modo in cui attualmente si esercisce; ed è regolata alle provincie che ne furono fino ad ora esenti; sarebbe un provocare le popolazioni. . .

MANTELLI. Alla guerra civile!

MIGLIETTE. relatore. Sarebbe fare una cosa che avrebbe cattivissimi risultati. Nel modo con cui le gabelle sono imposte, sono esercitate, sono regolate, la cosa può continuare